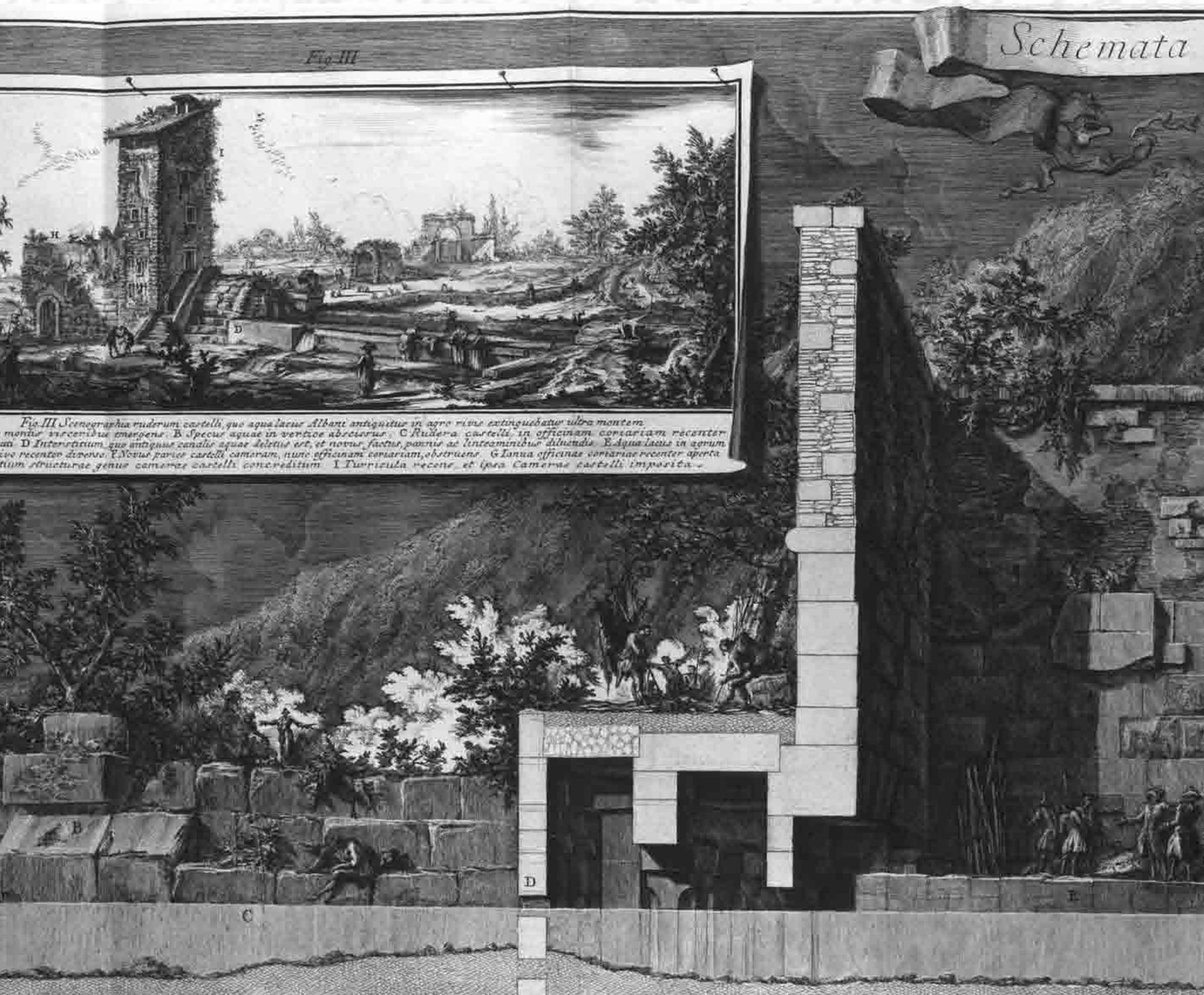


AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura

2012

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Pubblicazione effettuata con fondi di Ricerca Scientifica PRIN 2008, responsabile scientifico Alberto Sposito

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi), Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo), Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University, Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di Palermo), Cesare Sposito (Università di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Alberto Sposito

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Antonella Chiazza, Starlight Vattano

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Valentina Acierno, Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Laura Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare

nel mese di Agosto 2012

da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio, rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di Architettura, tel. 091\23896100; le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi: *De Romanorum Magnificentia et Architectura*, tav. XXX (*Schermata Emissarii Lacus Albani*) acquaforte, Romae 1761.

EDITORIAL by Alberto Sposito

This edition of *AGATHÓN* gathers together various articles in four Sections. In the first section, *Agorá*, there is an amount of unpublished material, in which I run through several episodes from the first half of the 20th century, commemorating and conversing, and linger over various poets, writers, heroes, architects and other characters. There emerges a picture of the customs of an epoch that is characterized by totalitarian regimes and which, together with rationalism in architecture, traverses the Second World War and ends in the sixties. The *Studio BBPR* in Milan, Ernesto Nathan Rogers's editorship of the magazines *Domus* and *Casabella*, as well as the *Torre Velasca* in Milano, provide emblematic signposts of permanence, change and innovation in Italy, from which, with an eye to future prospects, a historical judgment needs to be made. Antonio Monestiroli and Antonietta Iolanda Lima present two particular articles with regard to Rogers, whilst I include the presentation from the Exhibition held in Tokyo this June, with regard to Angelo Mangiarotti, who worked at the *Studio BBPR* following his graduation. Lastly, in *Agorá*, there is an article by Mario Botta regarding the wooden model of *San Carlino alle Quattro Fontane* by Borromini in Rome, constructed at Lago di Lugano.

In the second Section, *Stoá*, Renzo Lecardane presents the *APER Project* for the safeguard and valorization of ancient architecture; this project takes in certain border areas of Sicily and Tunisia (Valley of the Temples in Agrigento, the Punic site of Kerkuane at Cap Bon and the Roman site of Utique in Tunisia), whilst Santina Di Salvo examines cultural assets in order to find innovative strategies geared towards governance in the Mediterranean area. There are specific contributions from Antonella Chiazza regarding two *domus romana* in the urban context of Palermo and from Francesco Di Paola regarding the *Botanical Garden* in Palermo. The third Section, *Gymnasium*, comprises four contributions: by Irene Marotta on the figure of Claude Parent, who dominated the French scene (and not only) from the fifties onwards, and who elaborated various projects for transforming habitats; by Antonio Marsolo researching value for money in projects for public works essential in order to make up for the present and inadequate system of governance; by Francesco Palazzo, with a leap from the building-scale to the urban-scale, regarding eco-quarters and the rational employment of energy; by Simona Colajanni and Annalisa Lanza Volpe regarding the re-development of a constructive element (typical of the Aeolian Islands) in order to improve environmental conditions.

This edition of the *syllogé* is rounded off with the Section *Epilektá*, containing reading material chosen by PhD Students with regard to «digital culture in architecture», «city-futures» and a comparison of the ancient and new in architectonic restoration.

AGORÁ

Alberto Sposito

POETI, EROI, PERSONAGGI E ARCHITETTI DI PRIMO NOVECENTO 3

Antonio Monestiroli

ARCHITETTURA COME ESPERIENZA DI ERNESTO NATHAN ROGERS..... 15

Antonietta Iolanda Lima

ERNESTO NATHAN ROGERS ATTRAVERSO I SUOI SCRITTI 21

Alberto Sposito

ANGELO MANGIAROTTI: POETICA E MEMORIA, MODERNO E ANTICO.....25

Mario Botta

IL SAN CARLINO A LUGANO E LA RAPPRESENTAZIONE LIGNEA.....31

STOÁ

Renzo Lecardane

ITALIE-TUNISIE: LE PROJET A.P.E.R..... 35

Antonella Chiazza

LE DOMUS DI PIAZZA DELLA VITTORIA A PALERMO.....37

Francesco Di Paola

L'ORTO BOTANICO DI PALERMO: IL GYMNASIUM.....41

Santina Di Salvo

BENI CULTURALI: STRATEGIE INNOVATIVE PER LA GOVERNANCE EUROMEDITERRANEA.....45

GYMNÁSION

CLAUDE PARENT: DALLE AVANGUARDIE ARTISTICHE ALLA FONCTION OBLIQUE, Irene Marotta..... 51

LA RICERCA DEL VALUE FOR MONEY NEI PROGETTI DI OPERE PUBBLICHE, Antonio Marsolo.....57

ECO-QUARTIERI: STRATEGIE DI PROGETTO PER TRASFORMARE L'HABITAT, Francesco Palazzo.....63

LA CASA EOLIANA: UN SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO PASSIVO, Simona Colajanni, Annalisa Lanza Volpe.....67

EPILEKTÁ

ANTOINE PICON: DIGITALE CULTURE IN ARCHITECTURE, Alessia Riccobono..... 71

CITYFUTURES: ARCHITETTURA, DESIGN, TECNOLOGIA PER IL FUTURO DELLA CITTÀ, Starlight Vattano.....73

GIOVANNI CARBONARA: ARCHITETTURA D'OGGI E RESTAURO, Elsa Sanfilippo..... 77



L'ORTO BOTANICO DI PALERMO: IL GYMNASIUM

Francesco Di Paola*

ABSTRACT - On the base of a valuable documentation of project drawings, sketches and old survey, the Author proposes inedited graphic studies aimed to critically revisit all neoclassical buildings of the Gymnasium and the "stoves" that it is possible to see at the Botanical Garden of Palermo. The charming open-air laboratory that the Botanical Garden of Palermo offer to visitors and experts, in the urban landscape of Palermo, shows how Architecture, Art and Decoration coexist in a synergistic experiment.

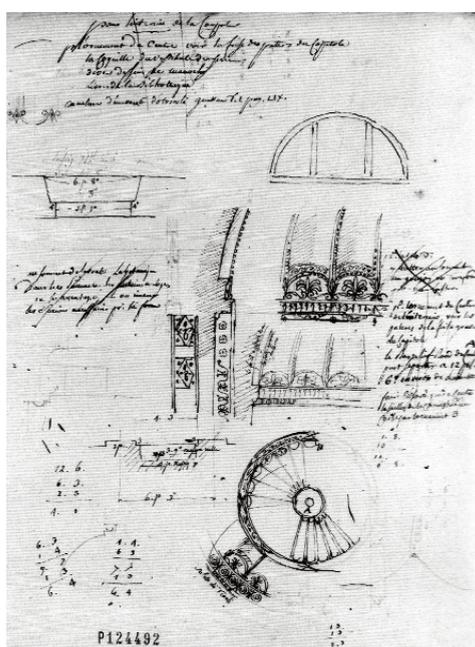
Esteso in circa dieci ettari di terreno, l'Orto Botanico di Palermo manifesta, ancora oggi, un fervido processo creativo tra natura ed artificio, espressione di un clima storico-culturale ricco di aspettative intellettuali, scientifiche e istituzionali¹. Fondato negli ultimi anni del Settecento con l'intento di coltivare piante utili alle arti, ai mestieri e alla medicina, contribuisce alla diffusione di specie arboree tropicali introdotte, gradatamente, in parchi e giardini, pubblici e privati, arricchendo il patrimonio vegetale e trasformando il paesaggio mediterraneo². L'impianto architettonico datato al 1789 nel Piano di Sant'Erasmus, su di una parte delle terre di Vigna del Gallo a ridosso del fossato del perimetro murato, ben si integra con l'attigua Villa Flora (oggi comunemente chiamata Villa Giulia). Il progetto definitivo, ideato dall'architetto francese Leon Dufourny, è realizzato con la collaborazione di colleghi locali quali Pietro Trombetta, Domenico Marabitti e Venanzio Marvuglia.

Lungo lo Stradone d'Alcalà (oggi Via Lincoln) la quinta scenica prospiciente il bastione dello Spasimo è costituita dal complesso architettonico che si articola in un edificio centrale anfiostro a pianta quadrata, di ordine dorico, il *Gymnasium*, e in due corpi laterali a pianta rettangolare, disposti simmetricamente, il *Tiepidarium* e il *Calidarium*, che ospitavano le due serre attrezzate per colture a temperature calde e temperate. Questi tre edifici si possono ritenere come le prime esperienze progettuali di architettura neoclassica in Sicilia, primizie ricche degli stilemi dei templi greci sicelioti e dei codici simbolici dell'illuminismo massonico. All'interno del giardino, antistante gli edifici sorge il primo nucleo dell'impianto generale dell'Orto, suddiviso in tracciati a pettine che individuano un determinato numero di aiuole per la disposizione delle piante, secondo la classificazione di Linneo, anch'esso opera dell'architetto francese³. Lo studio preliminare dello schema architettonico, la cospicua documentazione fotografica dello stato attuale e d'archivio e i documenti storico-iconografici hanno indirizzato le fasi e i criteri dell'indagine conoscitiva. La preziosa monografia dell'architetto Giovan Battista Basile, i disegni di progetto del Dufourny e il reperimento di alcuni disegni di rilievo diretto pregressi, ad opera di attenti studiosi (Nicolò Puglia, Enrico Naselli e Vincenzo Capitano), hanno costituito un fondamentale punto di partenza per rivisitare

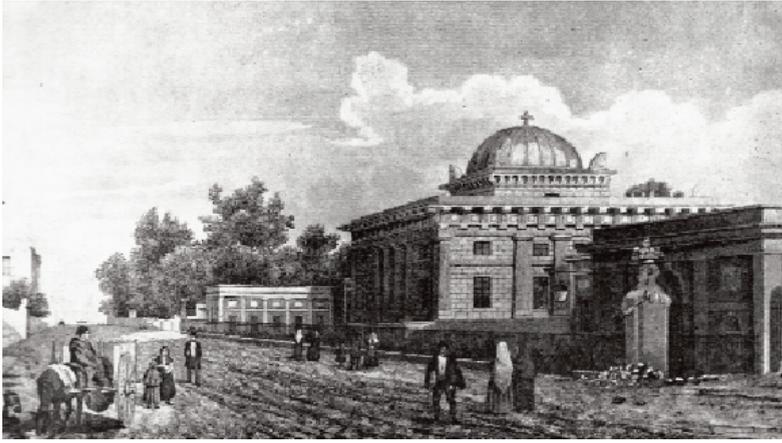
le fabbriche, avanzare osservazioni critiche e operare analisi grafico-geometriche.⁴

Il nec plus ultra del dorico greco - Di ritorno a Palermo, dopo un lungo e appassionato viaggio culturale in giro per la Sicilia intento ad indagare, ad annotare e a rilevare il ricco patrimonio dei resti di antichità classiche (i Templi di Segesta, di Selinunte e di Girgenti), Léon Dufourny trascrive pedissequamente le esperienze giornalieri in un suo Diario. Nelle prime pagine esordisce così scrivendo: *Lunedì 3 agosto: Palermo [...] è stato creato di recente un giardino botanico, istituzione che mancava alla capitale dell'isola. Nelle immediate vicinanze si deve inoltre realizzare un campo agrario dove saranno eseguiti esperimenti di ogni tipo sull'agricoltura e sull'economia rurale. Il promotore di queste utili istituzioni è il viceré, principe di Caramanico, coadiuvato dall'alacrità e dalla competenza di don Ciccio Carelli, suo segretario e nello stesso tempo segretario reale del governo. Quando sbarcai a Palermo, nel mese di ottobre del 1788, non si parlava affatto della creazione dell'orto botanico e quindi, al mio ritorno, fui non poco sorpreso nel trovare il giardino già recintato, alberato e abbellito con piante vigorose. Attualmente si sta progettando di costruirvi delle serre, un edificio per la scuola di Botanica, un erbario e l'alloggio dei professori. Colui che deve svilupparne il disegno è un insignificante don Salvatore Attinelli.*⁵

L'Attinelli, in realtà, riveste un ruolo preminente nell'ambiente palermitano del tempo poiché, grazie al suo ruolo di architetto camerale della Regia Corte nel 1778, sovrintese a tutti i principali interventi di edilizia borbonica, avvalendosi della collaborazione dei migliori architetti e ingegneri in circolazione. Di contro, la cura e lo zelo nei particolari progettuali e la fama di colto e attento viaggiatore nella Sicilia del Settecento fanno protendere il Viceré Principe di Caramanico ad affidare i lavori del nascente Orto al francese, già apprezzato e conosciuto dai maggiori rappresentanti della cultura palermitana. Egli stesso scrive: *Varie combinazioni, di cui non importa qui rendere conto, fecero sì che ci si rivolgesse a me*⁶. È questa un'occasione preziosa per sperimentare e sintetizzare le sue teorie progettuali di rinnovamento sull'ordine dorico *des anciens grecs*, proponendo un lessico neogreco con soluzioni formali e funzionali, scevre da ele-



1) Léon Dufourny, disegni di studio della calotta, man. Ub 236 4°, t. III, Cabinet des Estampes, Bibl. Naz., Parigi. (L. DUFOUR, G. PAGNANO, 1996).



2) Ingresso del Giardino Botanico: Dessiné d'après nature par Benoist Lit. Bachelier (Gab. Stampe Gall. Reg. Sic., Palermo).



3) L'Orto Botanico di Palermo, il Gymnasium con il portico tetrastilo di ordine dorico.

menti precipui tramandati dalla classicità, che egli definisce nelle sue osservazioni *abusi lessicali ed arbitrii sintattici*. Le sue opere a Palermo e in Sicilia comunicano un linguaggio inedito che segue il dibattito europeo (in Francia: Le Roy, Laugier e Blondel; in Inghilterra: Stuart e Revett; in Italia: Piranesi; in Germania: Winckelmann, Hittorff, Klenze e Schinke⁷) sullo studio critico delle antichità classiche in chiave rinascimentale, discostandosi da un atteggiamento imitativo di revival neoclassico, che ripropone in toto nella stesura progettuale il canone linguistico proporzionale dei templi antichi.

Il modello portante di riferimento, ispiratore della sua teoria sul metodo scientifico e sul rigore geometrico modulare, è l'ordine dorico arcaico senza base con il fusto delle colonne scanalato, ritenuto il più puro e l'origine di tutta l'Architettura greca. Le nozioni culturali acquisite nel periodo di formazione all'Académie Royale d'Architectures, la rivisitazione dei canoni illustrati nella trattatistica e le attente misurazioni di rilevamento diretto sulle rovine antiche nei suoi lunghi itinerari esplorativi concorrono a definire un processo d'ideazione senza precedenti ed unico nel suo genere, che egli stesso definisce il *nec plus ultra*, ovvero il dorico perfetto.⁸ Le sue argomentazioni sull'arte dell'edificare degli antichi e sulla sperimentazione di personali soluzioni applicate (l'inserimento della cupola costolonata a copertura della sala centrale d'impianto ottagonale, le correzioni nell'inserimento ad angolo degli elementi, quali triglifi e

metope, costituenti la trabeazione, l'allontanamento dai "canoni" proporzionali classici nell'assemblaggio degli elementi formali) sono raccolte nel suo manoscritto conservato presso il *Cabinet des Estampes della Bibliothèque Nationale* di Parigi: un prezioso volume pubblicato dagli studiosi Liliane Dufour e Giuseppe Pagnano ne riporta la traduzione e una raccolta cospicua dei disegni di progetto originali.

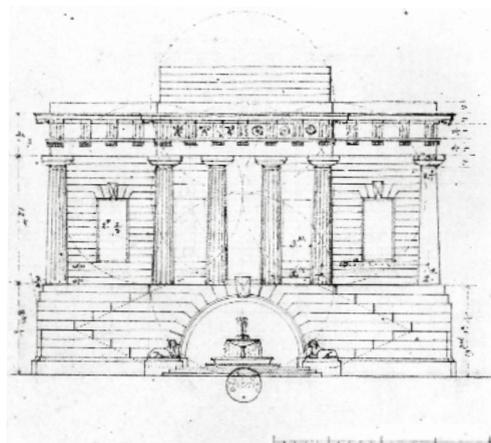
Il modulo generatore - Durante la permanenza a Palermo (1788-1793) il Dufourny si dedica attivamente alla stesura dei disegni di progetto per gli edifici dell'Orto e segue giornalmente i lavori in cantiere.⁹ Corregge durante l'avanzamento delle fasi costruttive le proporzioni delle parti, facendo realizzare modelli in stucco di riferimento o apporta in opera d'opera modifiche funzionali alla forma degli elementi, con l'obiettivo di aumentare il senso di gradevolezza d'insieme. A tal proposito, in una nota al suddetto manoscritto, in merito alla descrizione dell'ordine nel *Gymnasium*, egli così riporta: *La prima idea era stata quella di fare un ordine privo di base, così come è stato sempre fatto dagli antichi nell'ordine dorico, ma il brutto effetto che avrebbe potuto produrre l'estrema lunghezza del fusto, resa ancora più sensibile, dalla sua grande rastremazione, mi ha spinto ad inserire una base, o meglio uno zoccolo, la cui idea mi è stata suggerita da certi blocchi di pietra, restati fortuitamente sotto le colonne del tempio di Segesta, che non mi sembrano di cattivo effetto. Ho esitato nello stesso tempo a far terminare le scanalature a vivo sul pavimento, soluzione che mi era sembrata poco felice nel tempio della Concordia a Girgenti.*

*Questo dado, d'altra parte, ha troppo poco aggetto sul fusto della colonna ed è ornato nel suo borsò inferiore da un incasso a due listelli, così come si vede, ad esempio, nello stilobate del tempio della Concordia e, ancor meglio, nel tempio di Giunone.*¹⁰

I caratteri morfologici, l'apparato linguistico della partitura muraria e l'organizzazione compositiva esterna rendono evidente la volontà progettuale di accentuare l'indipendenza dei tre edifici, contrapponendo quello centrale imponente, fulcro delle attività accademiche e tempio della botanica, di un "dorico più ricco e più perfezionato", ai due padiglioni laterali di supporto, di un "dorico semplice e nascente", che, con la loro compostezza e differenza materica e cromatica, mettono in risalto il nucleo centrale. La composizione d'insieme, la simmetria e la chiara gerarchia delle parti armoniosamente articolate degli spazi interni ed esterni delle strutture manifestano chiaramente le caratteristiche peculiari che rendono originale il metodo del Dufourny. L'intero progetto (i tre edifici e il giardino lineare) è regolato da un sistema modulare che suddivide proporzionalmente gli spazi in pianta e in alzato, in multipli e sottomultipli. Come sottolinea il Pagnano, il modulo definito dalla metà del diametro d'imoscapo o dal triglifo costituisce la libertà d'intervento dell'architetto nella variabilità lessicale e nell'invenzione decorativa¹¹. Dal momento che il diametro della colonna di base della Scuola misura 5 palmi esatti, corrispondenti a 60 once o pollici (1,27 m), egli divide in 60 parti uguali il modulo ottenendo l'unità di riferimento che è, appunto, l'oncia (0,0213 m)¹². L'apparato decorativo, ricco di un repertorio iconografico e scultoreo naturalistico, esplicita il binomio artificio/natura, impreziosendo e confe-



4) Vista prospettica del modello digitale del Gymnasium, prima ipotesi progettuale dell'architetto Léon Dufourny.



5) L. Dufourny, prospetto originario della Scuola (L. DUFOUR, G. PAGNANO, 1996).



6) La cupola emisferica con fiorone e una delle quattro statue in stucco raffiguranti le quattro stagioni.

rendo originalità a un insieme formale neoclassico. L'architetto non imita o interpreta la Natura osservandola, ma studia e approfondisce le regole che sottono la Scienza Botanica, consultando i trattati scientifici del tempo (del Tournefort e del Linneo); meticolosamente annota nel suo *Diario*: *Lunedì 18 ottobre: di mattina, all'Orto per i modelli delle metope. Poi, alla biblioteca del Senato per consultare Tournefort (I Joseph Pitton de Tournefort, Eléments de Botanique, Paris, 1694) sulla forma dei fiori, delle piante [...]*

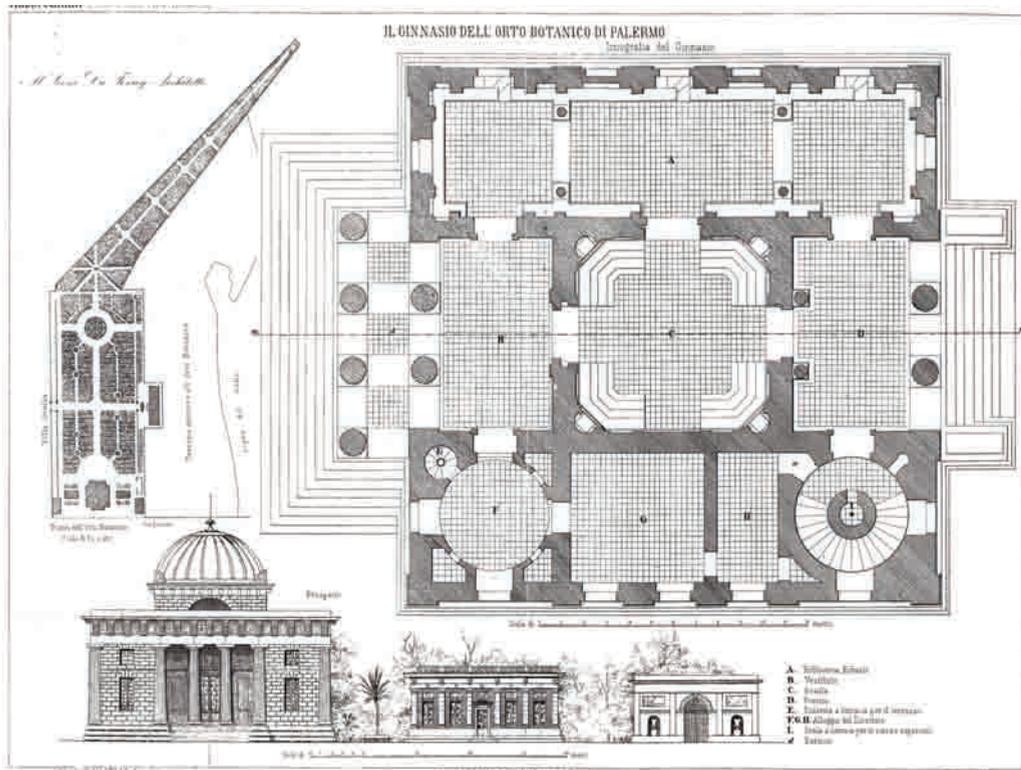
*Martedì 19 ottobre: di mattina, all'Orto per i modelli delle metope. Poi, alla biblioteca del Senato per le piante adatte alle metope.*¹³

Il primo progetto mai realizzato - Dalla lettura degli scritti e da alcuni schizzi abbozzati che l'architetto Dufourmy ci tramanda, si apprende che l'idea originaria del primo progetto della Scuola aveva un assetto compositivo e un'ubicazione all'interno dell'Orto radicalmente diversa da quella effettivamente poi realizzata;

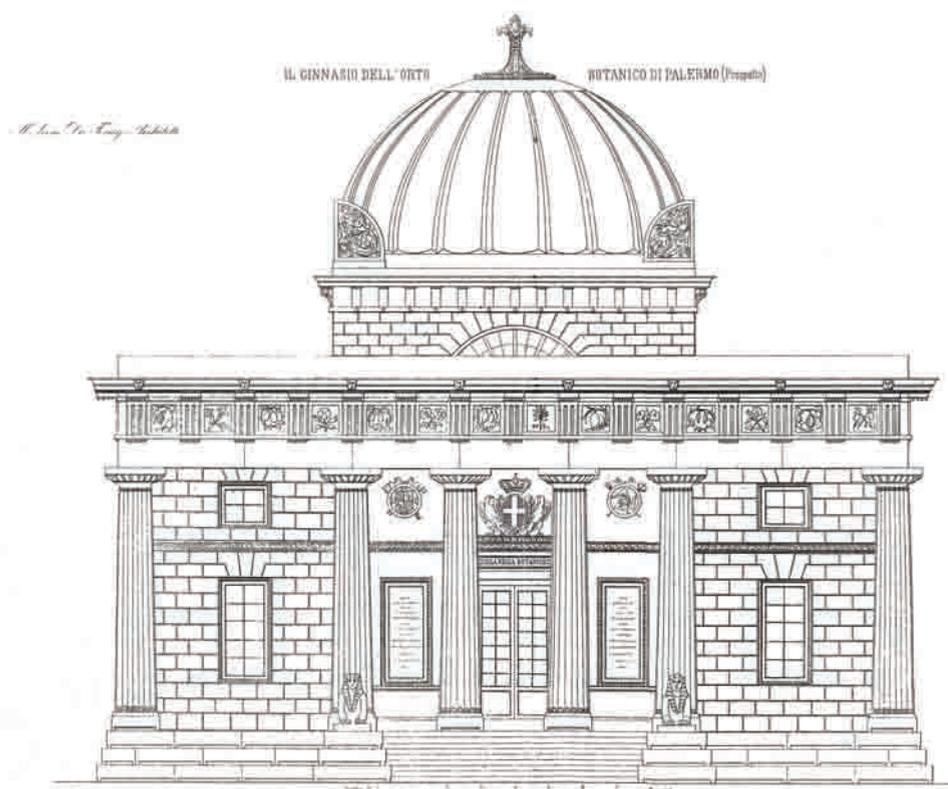
le scelte originariamente pensate avrebbero regalato al visitatore una visione radicalmente diversa di tutto l'insieme dell'organismo architettonico. Al posto dell'attuale stilobate suddiviso in tre gradoni che si sviluppa senza interruzione per tutto il perimetro dell'edificio, inizialmente, egli propone di rialzare l'ordine dal terreno realizzando un basamento percorso da gallerie voltate. Questa soluzione, poi abbandonata probabilmente per motivi ascrivibili al costo eccessivo richiesto per la realizzazione, avrebbe creato una maggiore visibilità del giardino dallo Stradone di Sant'Antonino e, funzionalmente, sarebbe stata più conveniente per isolare l'edificio dall'umidità del terreno. La realizzazione di un modello digitale della prima proposta progettuale ha permesso di maturare, attraverso la sovrapposizione in trasparenza dei livelli in pianta e in alzato, una maggiore consapevolezza delle interrelazioni spaziali fra i sistemi tipologici. L'iter di realizzazione del modello (5) ha consentito di approfondire la genesi di costruzione della struttura e di evidenziarne le trasformazioni che hanno poi caratterizzato la volumetria attuale: ad esempio, il sistema attuale delle scale esterne che conducono ai vestiboli è meno articolato della prima proposta mai realizzata.

L'architetto Giovan Battista Basile, nella sua relazione all'interno del periodico *Nuovi Annali di Costruzioni, Arti ed Industrie di Sicilia*, sottolinea il fatto che il luogo deputato ad erigere il monumento era esattamente al posto dell'attuale Acquario sopra una collinetta artificiale: *Però in quel luogo fatto saggio di escavazione egli incorse nella difficoltà finanziaria di dover correggere un terreno che trovò melmoso; e ad evitare l'ingente spesa preferì di impiantare altrove l'edificio; sicchè il luogo centrale che occupa l'Acquario avrebbe dovuto essere quello del Ginnasio, e viceversa l'Acquario sarebbe stato collocato presso alla strada ove siede oggi l'edificio. Nelle ubicazioni del primitivo pensiero non vi ha luogo a dubitare del maggiore effetto che ne sarebbe conseguito*¹⁴. All'idea iniziale segue un'altra soluzione progettuale, anch'essa abbandonata nel proseguo dei lavori, che avrebbe avuto un grande impatto visivo. Egli prevedeva la realizzazione di una montagna belvedere di forma conica, involupata da un percorso elicoidale e arricchita con piante di varie specie, che avrebbe dovuto compensare la presenza volumetrica del complesso architettonico dal lato opposto del giardino.

La caracol de Mallorca nel Gymnasium - Nello spessore del muro ad angolo della stanza circolare, a destra del vestibolo del *Gymnasium*, lato prospiciente il giardino, è ricavata una piccola ma pregevole scala elicoidale, in pietra con anima centrale vuota a pozzo, che conduce direttamente in copertura. Dalla lettura comparata di alcuni disegni d'archivio, è interessante formulare alcune riflessioni. Tra le pagine del *Diario* del Dufourmy si osserva uno schizzo dell'ala est della Scuola, che evidenzia come l'Autore risolve i problemi di collegamento con i livelli soprastanti, collocando agli estremi due scale elicoidali, una di rappresentanza con anima centrale e una di servizio di dimensioni minori¹⁵. Giovan Battista Basile, descrivendo la pianta generale dell'edificio del *Gymnasium*, pone particolare attenzione alla scaletta a chiocciola, per evidenziarne un accorgimento tecnico inusuale per la pratica costruttiva di opere siffatte. Egli si sofferma sulla particolarità che la scala in pietra, *elegantemente intagliata a norma delle leggi stereotomiche*, nel suo svolgimento elicoidale mantenga la superficie di estradosso continua pur presentando dei pianerottoli intermedi. Egli ne ap-



7) Il Gymnasium dell'Orto Botanico di Palermo, Pianta del piano di rappresentanza (G.B. BASILE, Il Ginnasio dell'Orto Botanico di Palermo, in "Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti" di Palermo, Palermo 1872).



8) Il Gymnasium dell'Orto Botanico di Palermo, Prospetto su Via Lincoln (G.B. BASILE, Il Ginnasio dell'Orto Botanico di Palermo, in "Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti" di Palermo, Palermo 1872).



9) Palermo, Orto Botanico. Intradosso della caracol de Mallorca in pietra del Gymnasium.

prezza lo sviluppo geometrico spaziale e dà una spiegazione ragionata dell'espedito tecnico impiegato, così scrivendo: *La limitazione dello spazio compreso tra queste due superficie non permette lo sviluppo de' pianerottoli senza rompere l'eliche direttrici, e di conseguenza le superficie elicoidali, onde è che queste scale scientificamente parlando non ammettono pianerottoli intermedi quando si vogliono conservare uniformi nel loro svolgimento. Però nell'esempio or detto i pianerottoli intermedi vi esistono, senza che perciò fosse conturbata la uniformità della scala; la quale cosa è stata ottenuta artisticamente compensando mettà della larghezza del pianerottolo (che è doppia di quella d'uno scalino, in parte alterando l'elica, ed in parte nello spessore della scala) e tutto ciò per gradi da non rendersi il ripiego sensibile. Dove la scienza non può supplisce l'arte.*

Probabilmente realizzata da maestranze lapicide locali, della scala non se ne conosce la data di costru-

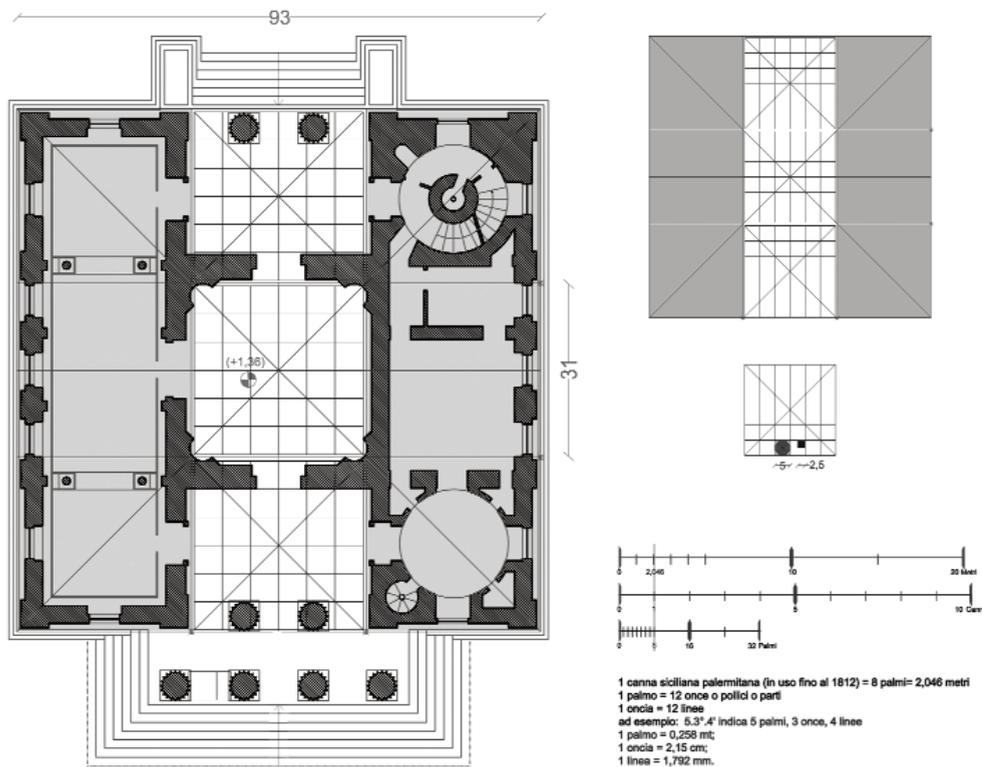
zione. A questo proposito, confrontando i successivi disegni ottocenteschi di rilievo diretto, condotti dall'ingegnere camerale Nicolò Puglia (probabilmente allievo dell'architetto Marvuglia⁶) e dall'ingegnere comunale Enrico Naselli (redattore degli *Annali di Costruzioni, Arti ed Industrie di Sicilia*), si riscontrano alcune discordanze. La pianta del piano di rappresentanza dell'edificio centrale, rilevata dal Puglia, è redatta con dovizia di particolari e quotata in palmi siciliani. Dal confronto iconografico della stanza dove è attualmente ubicata la scala a chiocciola, si evince che la pianta del Puglia non presenta l'attuale impianto circolare ed è priva dell'elemento di collegamento verticale; particolari costruttivi ben documentati, invece, nel disegno della pianta del Naselli, pubblicata all'interno dei *Nuovi Annali di Costruzioni, Arti ed Industrie di Sicilia* del 1872. Da ciò, non essendo il disegno del Puglia datato, si può solamente ipotizzare che la scala all'epoca della redazione del grafico di rilievo non era ancora stata realizzata.

NOTE

- 1) Il periodo culturale del riformismo illuministico, particolarmente fecondo d'interessi in ambito scientifico e culturale, concorre alla formazione dell'istituzione accademica dell'Orto Botanico. Sinteticamente si ricordano gli avvenimenti chiave: l'espulsione dei Gesuiti nel 1767, che determinerà il collasso del sistema d'istruzione e la conseguente creazione nel 1779, sotto il governo Borbonico, dell'*Accademia de' Regi Studi* che diverrà nel 1805 l'Università degli Studi di Palermo e la nomina di Vicerè illuminati, come Domenico Caracciolo (1781-1786) e Francesco D'Aquino Principe di Caramanico (1786-1795).
- 2) L'Orto Botanico, fortemente voluto dal Senato palermitano a sostegno dell'insegnamento di Storia naturale e Botanica nella Scuola di Medicina, è inizialmente impiantato nel 1781 sul Baluardo cinquecentesco di Porta Carini, detto anche d'Aragona. Nell'arco di un decennio, gli spazi esigui destinati alle attività didattiche sperimentali si rivelarono insufficienti e l'impossibilità di ampliamenti nelle aree limitrofe inducono la Deputazione degli

Studi a individuare una nuova collocazione. L'area prescelta nel Piano di Sant'Erasmo, *extra-moenia* e in forte espansione, è più prestigiosa e rispondente al clima di rinnovamento culturale illuminista della capitale.

- 3) Per una bibliografia essenziale sull'Orto Botanico si vedano: DUFOURNY L., *Diario di un giacobino a Palermo 1789-1793*, Geneviève Bautier-Bresc (Introd.), Raimondo A. Cannizzo (Trad.), Fondazione Culturale Lauro Chiazzese della Sicilcassa, Palermo 1991; DUFOUR L., PAGNANO G., *La Sicilia del '700 nell'opera di Léon Dufourny. L'Orto Botanico di Palermo*, Regione Siciliana-Assessorato Regionale Beni Culturali, Ambientali e P.I. Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Magistero, Edliprint, Siracusa 1996; BASILE G.B.F., *Il Ginnasio dell'Orto Botanico di Palermo*, in "Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo", ristampa anastatica estratto da "Nuovi Annali di Costruzioni, Arti ed Industrie di Sicilia", Palermo 1872; BURZOTTA P., *Dall'Orto botanico al giardino del mondo*, in "Lotus International", *Promenades architecturales*, 1986/4.
- 4) La monografia dell'architetto Giovan Battista Basile fu pubblicata nei *Nuovi Annali di Costruzioni, Arti ed Industrie di Sicilia* del 1872.
- 5) DUFOURNY L., *op.cit.*, p. 103.
- 6) DUFOURNY L., *Notes rapportées d'un voyage en Sicile*, ms. UB 236 4°, t. III, *Cabinet des Estampes, Bibliothèque National* di Parigi, pp. P124271-72. Il testo del manoscritto, tradotto da Pagnano G., è stato pubblicato in appendice in DUFOUR L., PAGNANO G., *op.cit.*
- 7) In quegli anni si diffondono pubblicazioni divulgative, importanti non solo per la conoscenza della storia dell'arte ma anche per il diffondersi dell'estetica del neoclassicismo. Ne ricordiamo alcune: LE ROY J.D., *Ruines des plus beaux monuments de la Grèce*, 1758; STUART J., REVETT N., *The Antiquities of Athens*, 1762, R. ADAM, *Ruins of the palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia*, 1764; WINCKELMANN J.J., *Considerazioni sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura*, 1755.
- 8) Cfr. nota 6.
- 9) Il Dufourny fu costretto a lasciare Palermo a causa degli eventi politici in merito alla dichiarazione di guerra dei Borboni alla Francia; i lavori di completamento delle fabbriche furono affidati da lui stesso all'amico e collega Marvuglia.
- 10) Cfr. DUFOUR L., PAGNANO G., *op.cit.*, p. 164, DUFOURNY L., *op.cit.*, foglio P124239-54.
- 11) *Ibidem*, p. 53.
- 12) *Ibidem*, p.163.
- 13) L. DUFOURNY, *Diario...*, *op.cit.*, p. 214.
- 14) BASILE G.B.F., *op.cit.*, p. 5.
- 15) In questo stesso periodo storico si ritrovano, in Sicilia, all'interno di edifici civili e religiosi, diversi esempi di scale elicoidali in pietra che si contraddistinguono per eleganza formale, accuratezza stereotomica e ricercatezza decorativa. Alcuni esempi significativi di scale si presentano ad anima centrale piena o ad anima centrale vuota, a pozzo, o ancora sorrette da volte a botte elicoidale, *Vis de Saint Gilles*. Pertanto, anche se di pregevole realizzazione, per i lapicidi del tempo era una pratica comune la realizzazione di scale a chiocciola.
- 16) SARULLO L., *Dizionario degli Artisti Siciliani*, Palermo 1993, alla voce Puglia Nicolò. La pianta da lui redatta è conservata presso il Gabinetto Stampe della Galleria Regionale Siciliana Palalazzo Abatellis a Palermo (inv. A 10033).



Pianta Piano Terra (+1,36)

10) A sinistra, pianta del piano di rappresentanza del Gymnasium. A destra in alto, studio grafico del sistema modulare che regola la suddivisione degli spazi; in basso, scale di misura a confronto e conversione delle unità.

* Francesco Di Paola è ricercatore presso il Dipartimento di Architettura alla Facoltà di Ingegneria di Palermo. Attualmente è docente di Disegno e di Rilievo e Restituzione grafica nei Corsi di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e in Ingegneria Edile-Architettura. È autore di diversi saggi sui temi del rilievo, della rappresentazione e dell'analisi grafica.

Marzo 2011	Arch. M. Dèsirée Vacirca Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"	<i>Site-museums nella Grecia di Pausania.</i>
	Arch. Katia Sferazza Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"	<i>Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione.</i>
	Prof. Zeila Tesoriere Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia.</i>
	Prof. Maria Luisa Germanà Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I Descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010.</i>
	Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Il vetro strutturale: esperienze.</i>
Aprile 2011	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.</i>
	Arch. Alfonso Senatore Expert of Building Management Systems	<i>Building Management Systems.</i>
	Prof. Giuseppe Pellitteri Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.</i>
	Ing. Serena Mineo Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.</i>
	Arch. Flavia Belvedere Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.</i>
	Ing. Manfredi Saeli Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.</i>
	Ing. Giuseppe Costa Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Gli intonaci nella tradizione siciliana.</i>
	Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid	<i>Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.</i>
	Prof. Florian Hertweck Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles	<i>Berlino: "Vision 2020".</i>
Maggio 2011	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Valorizzazione delle rovine archeologiche.</i>
	Prof. Tiziana Firrone Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.</i>
	Prof. Francesco Maggio Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Eileen Gray: restituzioni grafiche.</i>
	Prof. Salvatore Lo Presti Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.</i>
	Arch. Edward Scerri	<i>Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.</i>
Ottobre 2011	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i>
	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i>
	Arch. Flavio Albanese	<i>Una certa innocenza.</i>
	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i>
	Prof. Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i>
Gennaio 2012	Arch. Mario Botta	<i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i>
	I Seminario Internazionale Italia Tunisia	<i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i>
Febbraio 2012	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i>
	Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa	<i>In difesa del paesaggio.</i>
Marzo 2012	Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Case sospese.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i>
Maggio 2012		

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento